



Associazione **Lavori in Corso**

1



# **Dossier** **Munnizzopoli**

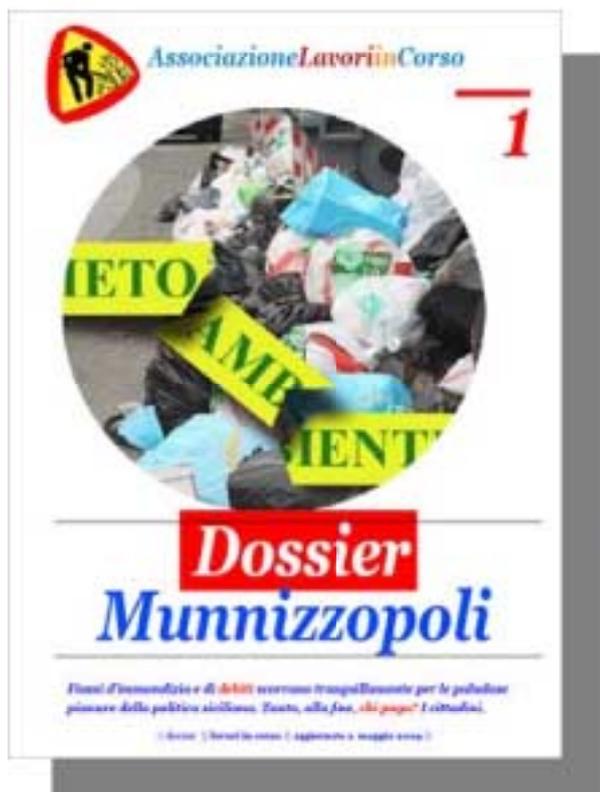
*Fiumi d'immondizia e di **debiti** scorrono tranquillamente per le paludose pianure della politica siciliana. Tanto, alla fine, **chi paga?** I cittadini.*

# *Un passo alla volta*

*Dopo l'assemblea del 5 gennaio di quest'anno, nel ricordo di Giuseppe Fava, sono seguite riunioni settimanali di formazione e confronto che hanno portato alla costituzione dell'associazione "Lavori in corso".*

*L'obiettivo adesso diventa più chiaro: lavorare insieme per creare professionalità e strumenti capaci di infrangere il monopolio della disinformazione.*

*Questo è solo un inizio e siamo in pieno maggio.*



**NEL DOSSIER:**

**SIMETO AMBIENTE, UN FIUME  
DI SPAZZATURA E DEBITI**  
pag. 3

**DALLA TASSA ALLA TARIFFA**  
pag. 15

**LE DISAVVENTURE DI OFELIA**  
pag. 16

**VOGLIONO INCENERIRE LA SICILIA**  
pag. 18

**LA SCONVENIENZA DEGLI  
INCENERITORI**  
pag. 20

*si ringraziano per la loro collaborazione:  
Mario Pugliese,  
l'associazione catanese "Rifiuti Zero2  
e Daniela Siciliano (foto)*



# *Simeto Ambiente, un fiume di immondizia e di debiti*

*Doveva servire a togliere i rifiuti dalle strade. Invece l'ATO Catania 3 ha regalato qualche poltrona, ha indebitato gli abitanti ed ha spianato il terreno per costruirci un inceneritore.*

L'immondizia, ai piedi dell'Etna, ha un odore particolare, quello dell'emergenza, un'emergenza cercata e voluta per reclamare finanziamenti straordinari, per spendere denari senza preoccuparsi di obbedire alle procedure ma, anche, per fare digerire agli abitanti la costruzione degli inceneritori.

Meglio il fumo della spazzatura bruciata, meglio i danni all'ambiente ed alla salute dei cittadini che la puzza della spazzatura che marcisce senza essere raccolta. Un giochetto che ha funzionato in Campania e che potrebbe essere importato in Sicilia.

Come in tutte le emergenze che si rispettino, nessuno ha interesse a prevenirle o a scovare i responsabili di quanto succede. Eppure è abbastanza facile individuare le persone a cui va addebitato il merito del disastroso risultato raggiunto, in questi sei anni di vita, dall'Ambito Territoriale Ottimale 'Catania 3 Simeto Ambiente': gli amministratori e i politici che hanno rappresentato i Comuni soci, a cominciare dai maggiori azionisti dell'Ato. Stiamo parlando dei sindaci di Paternò e Adrano e di Raffaele Lombardo, presidente della Provincia di Catania sin dal 2003 e fino alla sua

elezione alla presidenza della Regione.

Non è invece altrettanto facile capire e descrivere il funzionamento di una struttura come la 'Simeto Ambiente' a meno che non cerchiamo di ricostruire la sua attività, così come si è andata evolvendo nel tempo, nei suoi aspetti contabili e gestionali. È quello che cercheremo di fare in queste pagine e, solo dopo, sarà possibile, con maggiore precisione, valutare le dimensioni del problema ed attribuirne responsabilità e meriti.

## **La moltiplicazione degli Ato**

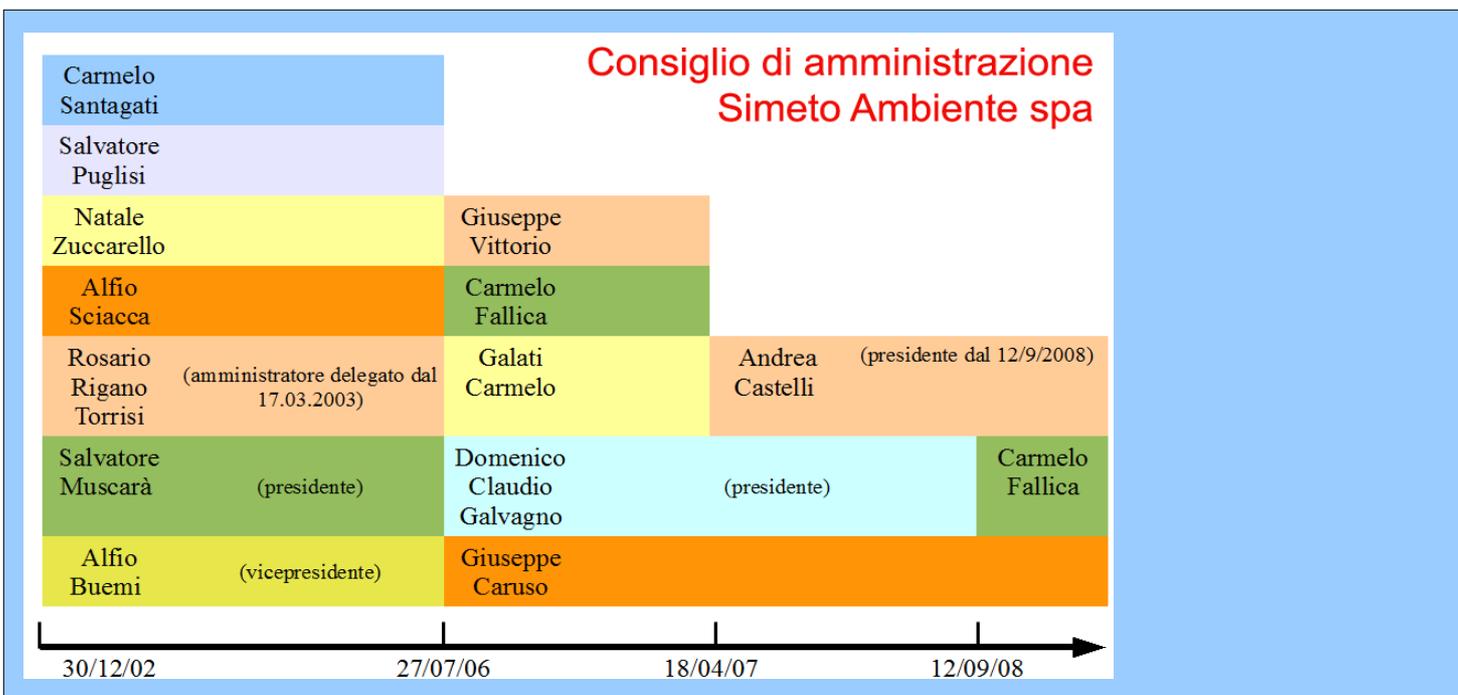
Sono passati più di dieci anni da quando il decreto Ronchi (decreto legislativo n° 22 del 1997) aveva previsto che gli Ambiti Territoriali Ottimali per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti dovessero avere una competenza territoriale corrispondente a quella delle province. Dello stesso avviso non è stato Totò Cuffaro, quand'era presidente della Regione e Commissario per l'emergenza rifiuti in Sicilia, che nel 1999 ne decise ben cinque nella sola provincia di Catania.

L'Ato 3 'Simeto Ambiente spa' è

una di queste e nasce nel 2003 con un capitale di appena 100.000 euro, come soci ha la Provincia e 18 Comuni. Ma, soprattutto ha un consiglio di amministrazione di 7 membri, oltre ad un collegio sindacale di altri 4 che, in tutto il 2003, si limita ad approvare 3 regolamenti, 2 documenti di programmazione ed un bando di gara.

<b>soci</b>	<b>quota</b>
Provincia	20,47
Adrano	9,55
Belpasso	5,91
Misterbianco	1,16
Camporotondo	0,81
Gravina	7,57
Tremestieri	5,64
Pedara	2,76
Nicolosi	1,67
Paternò	13,32
Biancavilla	6,14
San Gregorio	2,80
San Pietro Clarenza	1,58
S. Maria di Licodia	1,90
S. Agata Li Battiati	2,75
S. Giovanni La Punta	5,71
Motta S. Anastasia	2,65
Mascalucia	6,78
Ragalna	0,83
<b>totale</b>	<b>100,00</b>

## Riciclare è possibile



Una gran fatica che permette a questi amministratori di intascare più di mezzo milione di euro, praticamente quasi tutto il bilancio di quell'anno che dovrà essere ripianato dagli abitanti dei Comuni soci. Praticamente, fin dall'inizio, i connotati sono quelli tipici di tanti carrozzoni politici che, più che preoccuparsi di fornire un servizio soddisfacente alla cittadinanza, si concentrano nell'assegnazione di poltrone, nella spartizione del denaro dei contribuenti e nella diffusione del clientelismo.

Il 14 gennaio del 2004, comunque, la 'Simeto Ambiente' si compiace di essere la prima, in provincia, a decidere il passaggio dalla Tarsu (tassa) alla Tia (tariffa) ed il 9 marzo firma un contratto con una associazione temporanea di imprese ('Credito Siciliano', 'Rileno spa' e 'Tecnologia e Territorio srl'). Adesso saranno queste società private ad occuparsi di inviare e riscuotere le bollette dei cittadini.

### Un debito dietro l'altro

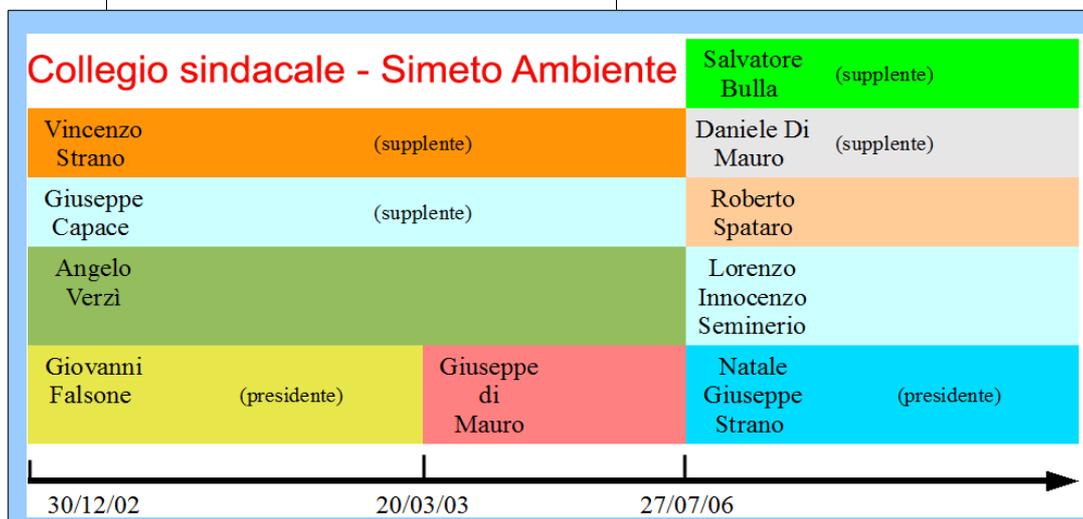
È lo stesso Salvatore Muscarà, presidente del

consiglio di amministrazione, ad affermare che, grazie al passaggio alla Tia ed al conseguente contratto per la sua riscossione, è possibile "attingere a linee di credito privilegiate" senza ricorrere ad anticipazioni da parte dei Comuni. Praticamente si potrà continuare ad operare indebitandosi, invece di pesare sui bilanci municipali, con grande sollievo dei sindaci che saranno liberi di spendere diversamente i soldi che, altrimenti, avrebbero dovuto versare all'Ato. Una vera e propria ipoteca sul futuro dei contribuenti che saranno chiamati, prima o poi, a pagare anche gli interessi, quando, magari, ad amministrare Ato e Comuni saranno

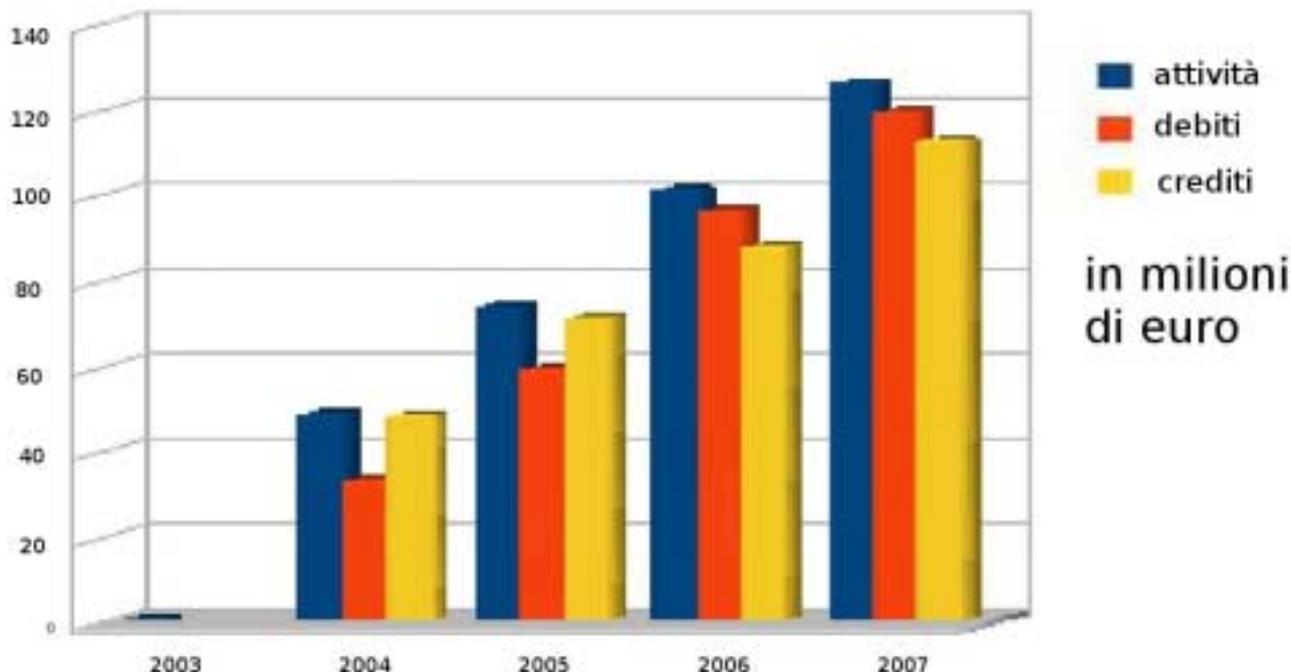
altri.

Il 28 aprile gli amministratori decidono il trasferimento della sede, dai locali della Provincia di via Prefettura, a quelli, in affitto, di Corso delle Province, con un aggravio di qualche decina di migliaia di euro. Se la sede fosse stata trasferita in uno dei Comuni soci dell'Ato, i canoni d'affitto sarebbero stati più bassi e sarebbe stata anche una soluzione più funzionale, per la vicinanza al luogo in cui la stessa società dovrebbe operare.

Ad Agosto gli amministratori possono rallegrarsi dell'ottenimento, anche grazie al POR Sicilia, del finanziamento di una trentina di milioni per la realizzazione di impianti



## Riciclare è possibile



per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti. Spiccano, tra questi, 567.000 euro destinati ad un piano di comunicazione, circa un miliardo di vecchie lire per iniziative di pubblicizzazione ed informazione sulle attività dell'Ato.

Tra settembre ed ottobre, finalmente, si trova l'accordo con i Comuni soci per programmare il passaggio della raccolta dei rifiuti alla 'Simeto Ambiente'. Intanto il servizio continuerà ad essere gestito dai Comuni e l'Ato ha intenzione di chiedere un mutuo di 40 milioni di euro per ripagarli.

In sostanza i soldi del mutuo dovrebbero servire a pagare anche spese correnti dei Comuni, aggirando le norme, pure quelle costituzionali, che impediscono agli enti pubblici di indebitarsi per spese diverse da quelle di investimento.

Il rischio è quello di coprire debiti con altri debiti: una pratica che diventa una manna per le amministrazioni locali che, in questo modo, possono spendere più denaro pubblico, rinviandone, ancora una volta, agli anni futuri la copertura, aumentata di interessi e spese bancarie.

Nel marzo del 2005 si comincia a

decidere come suddividere i 567.000 euro del piano di comunicazione: quasi 48.000 vanno alla ISVIR e 80.000 alla 'Signorelli & Partners'. Una parte dei soldi promessi alla ISVIR vengono subito spesi, il primo giorno di giugno, per una "Conferenza di presentazione della Società Simeto Ambiente" all'Hotel Sheraton di Catania. Il classico taglio di nastro, di fronte alle massime autorità locali, prima ancora che l'azienda diventi veramente operativa. Però gli amministratori sono già pronti a chiedere un nuovo finanziamento POR di 6.400.000, di cui 630.000 per un secondo piano di comunicazione.

### Dalla tassa alla tariffa

Il 23 giugno del 2005 si conclude la gara per individuare la ditta che si sarebbe dovuta occupare della raccolta dei rifiuti ed il 30 dicembre viene aggiudicata, per sei anni, al consorzio SIMCO per 126 milioni di euro.

Nel 2005 sono anche partite le prime bollette basate sulla Tia del 2004, riprendendo quelle della Tarsu del 2003, nell'attesa di applicare i nuovi criteri per calcolare gli importi

dovuti e far pagare la differenza.

Quindi, l'Ato non era pronta per applicare la Tia ma decide ugualmente di farlo, solo per potere accedere alle aperture di linee di credito da parte delle banche. Ancora una volta una conferma della volontà di lavorare a credito, preferendo scaricare sulle future amministrazioni l'onere di ripianare i debiti.

In realtà gli amministratori indicano anche altre cause che li avrebbero portati ad adottare la tariffa: un obbligo di legge e la possibilità di ottenere contributi dalla Regione. Nonostante questo, anche gli altri Ato, quelli che sono rimasti con la Tarsu, hanno ottenuto gli stessi benefici. «Ma noi non lo potevamo prevedere»: dicono alla Simeto Ambiente. In realtà avevano troppa fretta di indebitarsi.

Comunque, la prima bollettazione della Tia, quella ricopiata sulla Tarsu, porta, tutto sommato, ad un incasso soddisfacente, a fine 2006, di 15.600.000 di euro, il 74% del previsto, a cui vanno aggiunti altri 500.000 euro da nuovi contribuenti. L'anno seguente, però le cose non vanno più tanto bene e, a fronte di una previsione di 28.400.000 euro, ne viene riscossa la metà. La previsione aumenta ancora

## Riciclare è possibile

Attività di riscossione				
	Importo delle bollette emesse	riscossione	percentuale di riscossione	note
Tia provvisoria del 2004	22.182.624	15.608.148	74%	
ruolo suppletivo 2004 (nuove utenze)	1.104.461	545.708	55%	
Tia provvisoria del 2005	24.655.959	12.717.574	53%	
ruolo suppletivo 2005 (nuove utenze)	4.552.787	2.295.687	56%	
Tia provvisoria 2006	39.137.440	19.294.574	52%	
procedura di riscossione per importi non pagati fino al 2005	18.008.223			* bollette inviate per posta, tramite la Società Equitalia Servizi, entro marzo 2008 e dati di riscossione ancora non quantificabili
procedura di riscossione per Tia 2006 non pagata	18.587.445			* bollette inviate per posta, tramite la Società Equitalia Servizi, entro l'estate 2008 e dati di riscossione ancora non quantificabili
Tia definitiva 2004 e 2005 (conguaglio)	18.595.102	5.751.003	34,2%	* dati al 19 maggio 2008
Tia provvisoria 2007	35.314.810	4.610.926	13,8%	* dati al 19 maggio 2008
Tia provvisoria 2008	42.500.000			* dati di riscossione ancora non disponibili

fino a quasi 40 milioni per l'anno successivo e l'effettiva riscossione scende, invece, al 52%. È difficile capire come sia possibile che, di fronte ad introiti decrescenti, si prevedano riscossioni sempre maggiori. Un motivo che spiega questo fatto c'è ed è la necessità di fare quadrare i conti. Solo che, così facendo, si corre il rischio di indebitarsi in misura sproporzionata e di ritrovarsi in una situazione fallimentare. Del resto i denari amministrati dalla 'Simeto Ambiente' non sono né degli amministratori, né dei politici. Sono soldi dei contribuenti e questi ultimi cominceranno ad accorgersi del problema solo quando si troveranno invasi dalla spazzatura, non raccolta dai netturbini incavolati per i ritardi dei loro stipendi.

Di questo era convinto anche il ragioniere Francesco Emanuele Pirro, costretto a licenziarsi dopo aver confessato un trasferimento di oltre 100.000 euro dalle casse della società alle proprie tasche.

### Nascono i problemi finanziari

Gli amministratori ed i politici,

comunque, non se la sentono di cambiare registro ed addossano le responsabilità del disastro finanziario agli stessi contribuenti, colpevoli di non volere pagare quelli che – incredibile ma vero – vengono definiti “apparenti rincari”. Altre colpe vengono pure addossate all'associazione di imprese per i ritardi nell'invio delle bollette. Anche se così fosse, comunque, non si spiegano le previsioni in aumento. Sarebbe stato più logico, anche in presenza degli aumenti tariffari, prevedere in bilancio un fondo di tutela dai mancati incassi. Facendo così, però, il Credito Siciliano avrebbe erogato anticipazioni più ridotte e si sarebbe posto il problema, in capo ai Comuni soci, di farsi carico della differenza. Meglio allora non preoccuparsi dell'attendibilità delle previsioni e sperare, ancora una volta, di riuscire a spostare nel futuro la soluzione del problema che, accumulando debiti anno dopo anno, diventerà sempre più grande.

La 'Simeto Ambiente' sembrava intanto non essersi resa conto che 100.000 euro di capitale sociale fossero troppo pochi per garantire il volume di attività che si andava a produrre. Ad obbligarla ad aprire gli occhi ci ha

pensato una legge regionale, la n° 19 del 2005, che le avrebbe impedito di riscuotere una parte del fondo regionale di rotazione se il capitale garantito dai soci non fosse stato portato ad almeno un miliardo. L'assemblea dei soci ha obbedito il 24 novembre, appena in tempo per potere incassare quasi 10 milioni di euro e calmare, in parte, l'appetito dei creditori.

### Una mucca da spremere

Un capitolo a parte meritano le vicissitudini legate al rapporto fra l'Ato e l'associazione di imprese incaricata della predisposizione e della riscossione delle bollette. Dopo il “soddisfacente” risultato della prima riscossione, sempre quella scopiazzata sulla Tarsu, le cose non sono andate molto bene, anche – a detta degli amministratori della 'Simeto Ambiente' – per il cattivo lavoro fatto dai privati che dovevano occuparsi di inviare e riscuotere le bollette. Non contenta di questo, l'associazione di imprese guidata dal Credito Siciliano ha preteso 64.000 euro, oltre Iva, in più rispetto a quanto pattuito, per la manutenzione



del software utilizzato e per la elaborazione delle bollette del 2005. Per questo motivo gli amministratori dell'Ato avrebbero deciso di fare tutto il lavoro da soli basandosi, ancora una volta, sulle bollette della Tarsu del 2003. Non sarebbe stato più conveniente, visto il risultato, scopiazzare da soli gli importi della Tarsu del 2003, nelle bollette della "TIA provvisoria" del 2004 e poi in quella del 2005?

Facendo così, però, non sarebbe stato facile indebitarsi con le anticipazioni concesse dal Credito Siciliano e che non hanno comunque impedito che, tra la fine del 2006 ed i primi mesi del 2007, si ripresentasse un problema di mancanza di liquidi con cui pagare i creditori. La 'Simeto Ambiente' ha pensato di farvi fronte con un'anticipazione di 22 milioni di euro, pari al 75 % dei 34 milioni di bollette da fare pagare ai cittadini per la nuova TIA provvisoria del 2006.

Il Credito Siciliano, sapendo benissimo che la previsione di incassare 34 milioni non era credibile, era disposta ad anticipare solo 16 milioni. La banca aveva capito che il livello di indebitamento stava diventando insostenibile. Avrebbe

potuto concedere l'anticipazione richiesta, guadagnandoci più interessi ma, così facendo, avrebbe rischiato di portare al fallimento il suo cliente che, in questo modo, non avrebbe potuto garantire né il rientro del capitale dato in prestito né, tanto meno, gli interessi. A forza di mungere oltre ogni limite, non avrebbe più avuto né latte né mucca, morta nel frattempo per eccessivo sfruttamento.

Le minacce di sciopero da parte dei netturbini senza stipendio, la paura di ritrovarsi con le strade piene di spazzatura e la conseguente rabbia dei contribuenti hanno portato gli amministratori dell'Ato ad accettare i suggerimenti del Credito Siciliano ed "effettuare un'indagine di mercato sulla potenziale disponibilità di altri Gruppi Bancari operanti in Sicilia". La patata bollente sarebbe passata ad un'altra banca disponibile a tentare l'affare (ed il rischio) con la 'Simeto Ambiente', mentre il Credito Siciliano avrebbe avuto la garanzia del rientro degli interessi, oltre che del capitale investito.

Il contratto tra i due è stato sciolto il 10 settembre del 2007, con reciproca soddisfazione, quando la Serit Sicilia, si è offerta di continuare a foraggiare e

spremere le mammelle della mucca, nella speranza che questa non tiri le cuoia prima di restituire abbastanza latte per ripagarlo di quanto speso per il suo mantenimento. È stato proprio grazie alle anticipazioni concesse dalla Serit Sicilia che, sarà poi evitato il fallimento dell'Ato, chiesto dalla Simco nel giugno del 2008.

### Lo saricabarile

I rapporti fra la 'Simeto Ambiente' ed i suoi azionisti, i Comuni soci, non sono stati sempre amichevoli e, a volte, lo scaricabarile delle responsabilità dei cattivi risultati ottenuti, dei problemi finanziari e dei disservizi è servito a confondere i contribuenti che, in questo modo non sapevano contro chi bestemmiare mentre stringevano fra le mani le bollette con i loro importi perennemente in aumento, nonostante gli fosse stato promesso che, con l'avvio dell'Ato, avrebbero pagato di meno.

Così è successo che, quando sono stati calcolati i conguagli da fare pagare ai cittadini per il 2004 ed il 2005, molti Consigli Comunali si sono dati alla latitanza per lavarsene le mani.



Solo S. Giovanni la Punta ha dato la sua disponibilità e, mentre alcuni Comuni hanno dato una risposta negativa, altri non hanno risposto o hanno chiesto l'intervento di un commissario dell'Agenzia Regionale Rifiuti. Anche la 'Simeto Ambiente' ha chiesto il commissariamento dei Comuni recalcitranti e lo ha chiesto sia alla stessa Agenzia sia all'assessorato regionale agli enti locali. Comunque nessun commissario si è presentato temendo, probabilmente, di pagarne il conto politico, oltretutto finanziario.

Pressati dalla necessità di pagare i creditori e con un debito che cresceva di 4 milioni al mese, per il solo servizio di raccolta dei rifiuti, gli amministratori hanno deciso, il 15 novembre del 2007, di spedire ugualmente bollette per 18 milioni e mezzo di euro. Solo 14 contribuenti su cento sono stati così masochisti da pagare mentre 2.000 ricorsi si sono riversati negli uffici della Commissione Tributaria Provinciale di Catania mettendo in discussione la validità della procedura seguita senza il voto favorevole dei Consigli Comunali.

Finalmente, il 6 dicembre del 2007, l'assemblea dei Comuni soci si è decisa a ridurre il numero dei membri del

consiglio di amministrazione da sette a tre. Ci sono voluti una legge nazionale, la 296 del 2006, un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ed una legge regionale per convincere i sindaci che era troppo sputtanante continuare, in maniera così lampante, a spendere soldi per regalare poltrone agli amici.

Il 2008 e, soprattutto, i primi mesi del 2009 hanno rappresentato il periodo in cui i problemi finanziari della 'Simeto Ambiente' si sono manifestati con più evidenza. Qualche Comune è riuscito a limitare i danni anticipando alla Simco un po' di soldi, ma la spazzatura ha fatto la sua straripante apparizione sulle strade in maniera eclatante.

### I 'salvatori della patria'

Mentre la paura di vivere in prima persona la recente emergenza napoletana veniva diffusa a piene mani dagli organi di informazione locali, gli amministratori hanno annunciato le proprie dimissioni e Raffaele Lombardo ha anticipato delle somme, comunque dovute, non mancando di rispolverare la proposta di ridurre e

riorganizzare gli Ato. Cosa che però sarebbe dovuta già avvenire entro il primo gennaio, almeno secondo il Decreto del Presidente della Regione Sicilia n. 127 dell'anno scorso.

Lo stesso Lombardo è uno dei maggiori responsabili di quanto accaduto, in quanto azionista della 'Simeto Ambiente'. Adesso dovrebbe essere lui il 'salvatore della patria', in nome di una emergenza cercata e voluta per ottenere denari dal governo centrale, aggirare e velocizzare le procedure necessarie per spartire poltrone ed appalti e, magari, riuscire anche in Sicilia ad imporre quattro monumentali maxi-inceneritori.

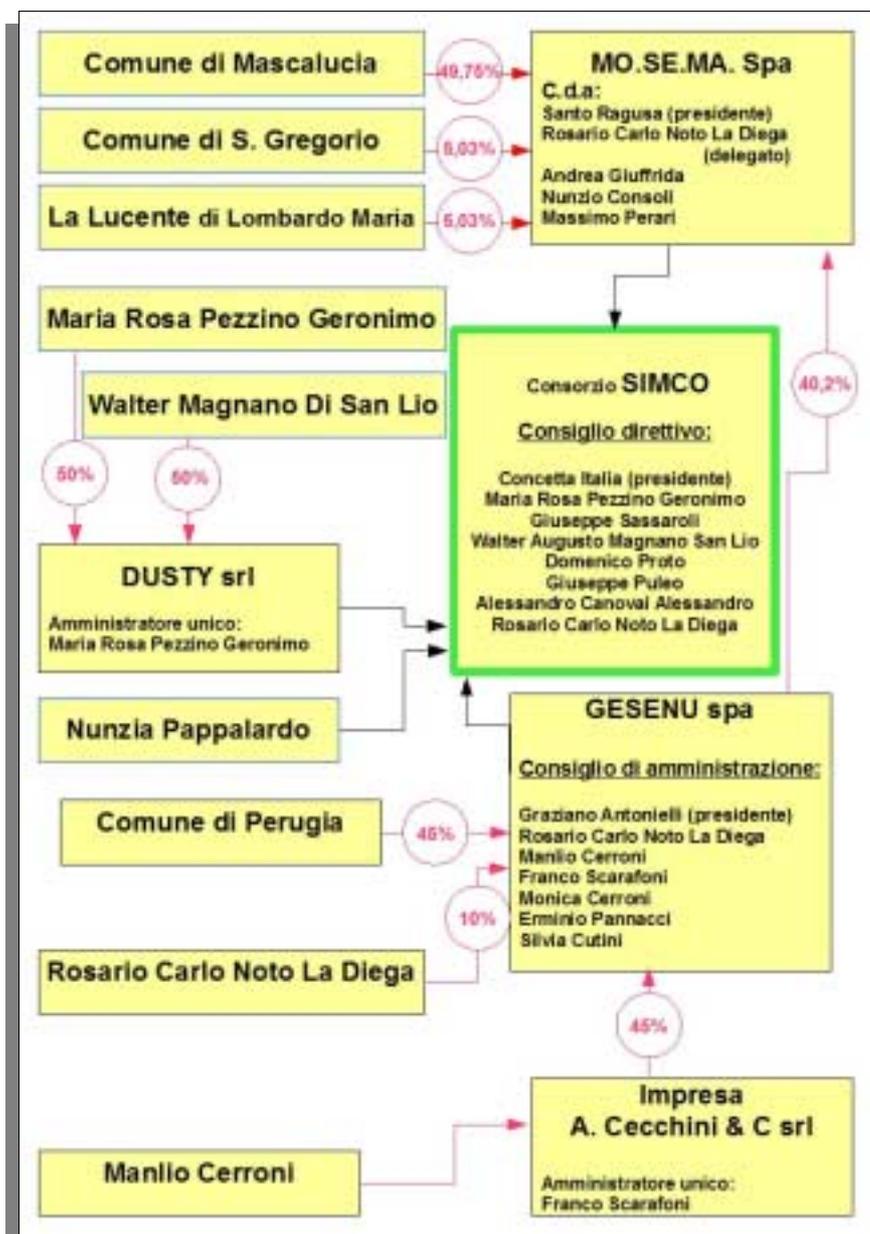
Intanto continua a mancare, nello statuto della società, una norma tanto semplice quanto efficace che imponga, per le assunzioni, l'obbligo del concorso pubblico. Obbligo finora non previsto per una quindicina di dipendenti attualmente in carico.

Piero Cimaglia

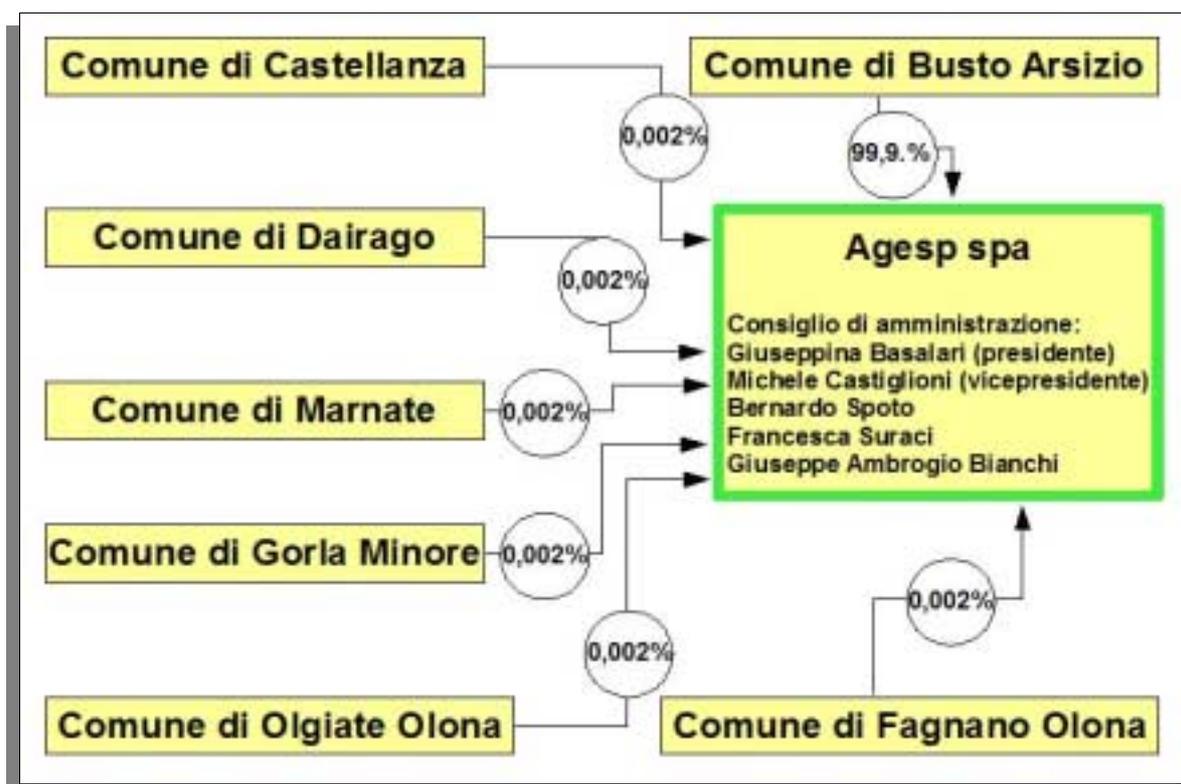
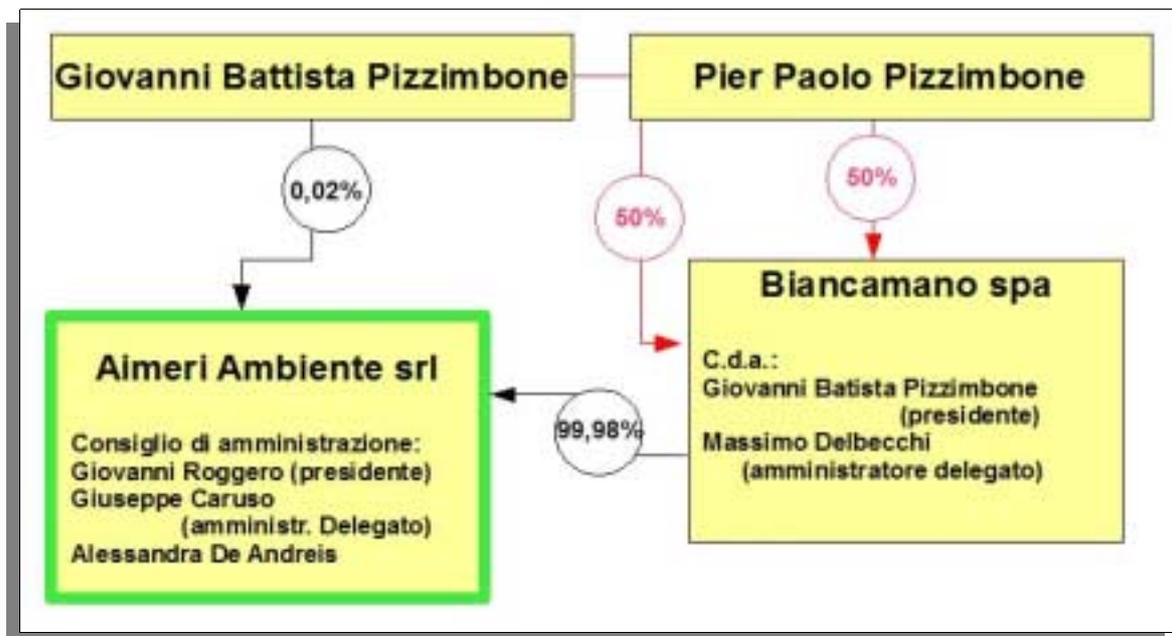
## Riciclare è possibile

Ambiti Territoriali Ottimali in provincia di Catania	Affidamenti della raccolta dei rifiuti	Discariche
Catania 1 Joniambiente	Aimeri Ambiente srl	Oikos
Catania 2 Aci Ambiente	Agesp spa Co.S.I.A. Meridiana srl Consorzio Simco Caruter Costruzioni srl	
Catania 3 Simeto Ambiente	Consorzio Simco	
Catania 4 Catania Ambiente	Comune Sol.Co Dusty srl	Sicula Trasporti
Catania 5 Kalatambiente	Aimeri Ambiente srl Agesp spa	

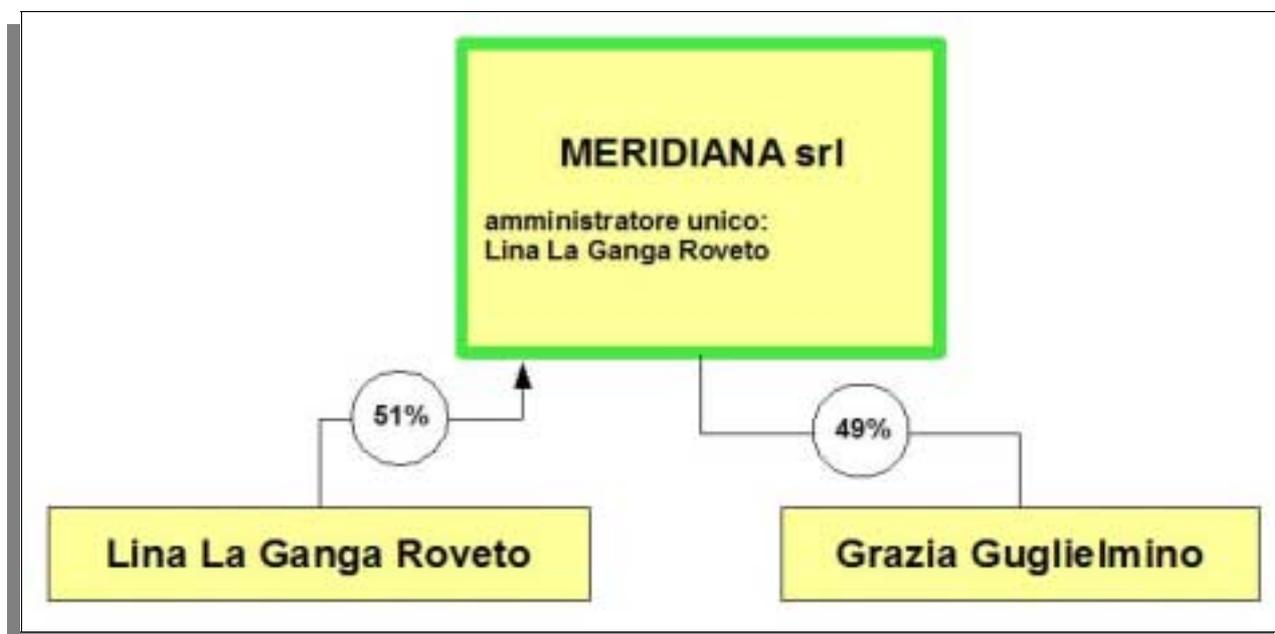
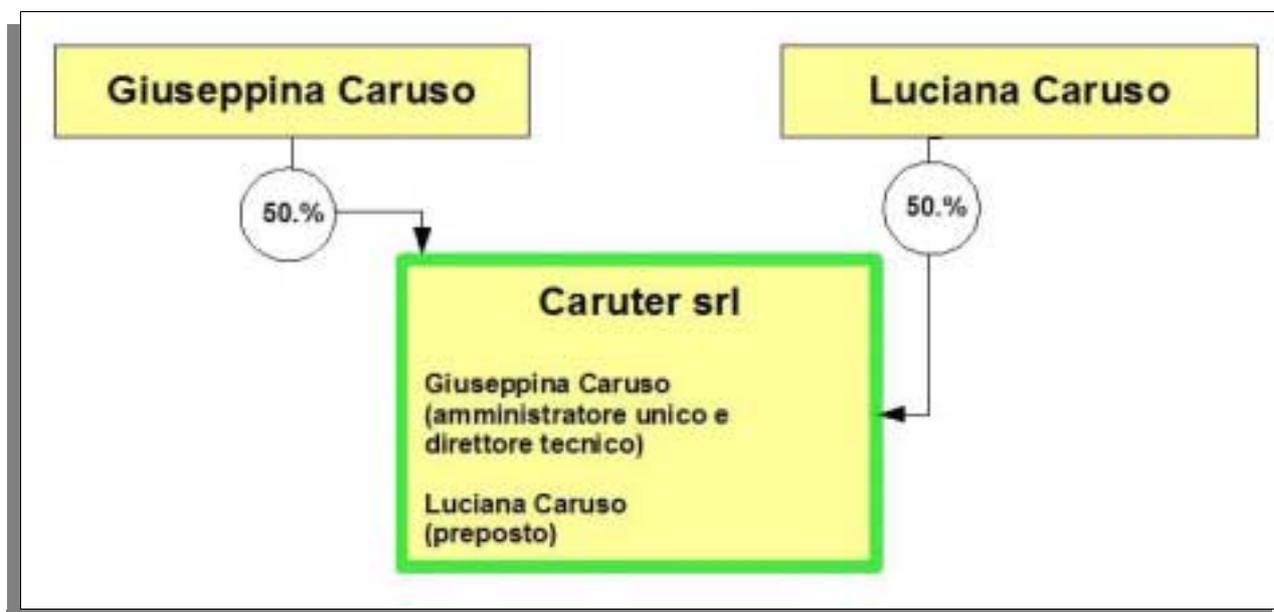
*In questa e nelle pagine successive trovate gli assetti proprietari delle ditte che operano per gli ATO catanesi e, a seguire, i dati contabili della Simeto Ambiente*



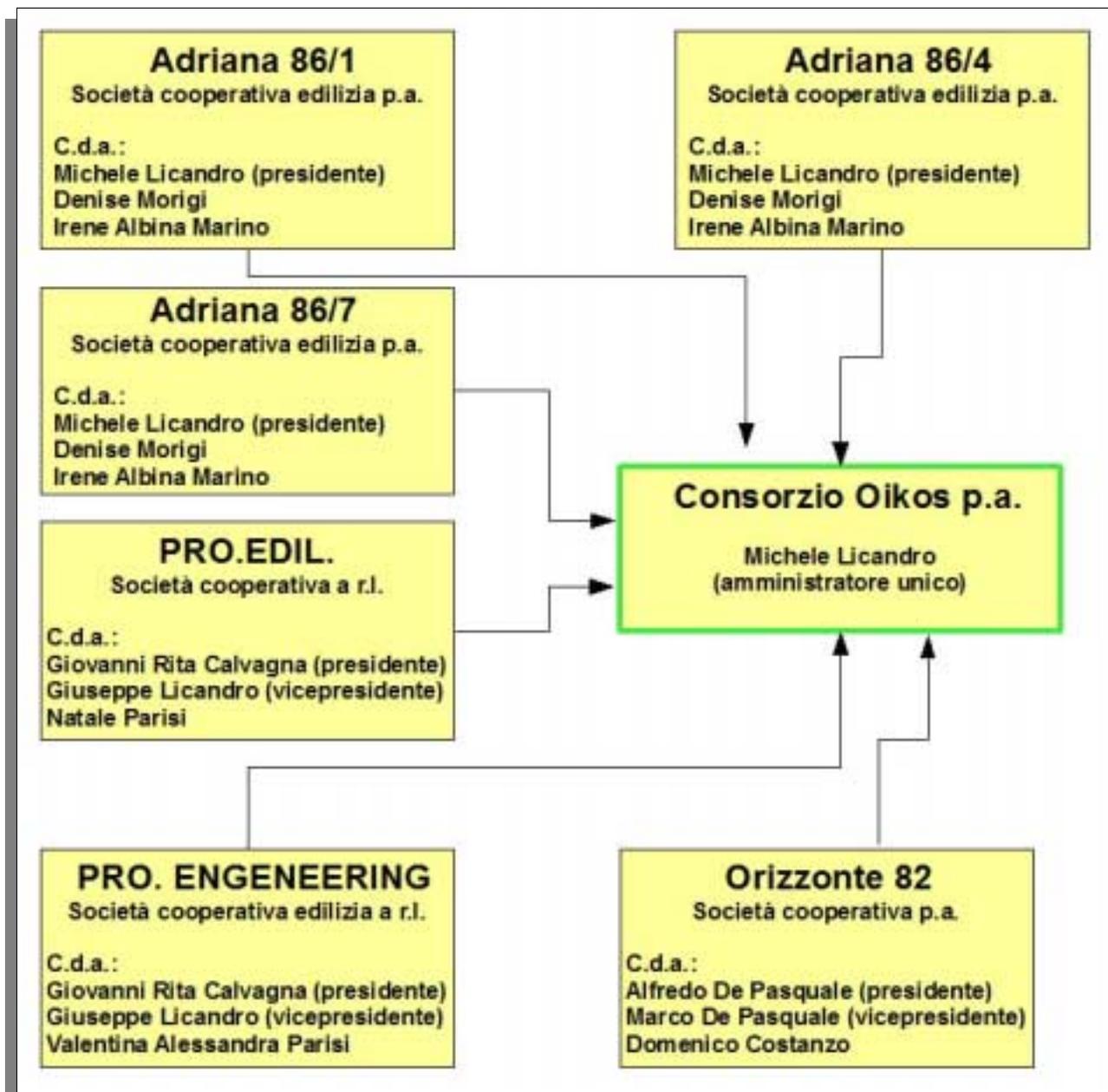
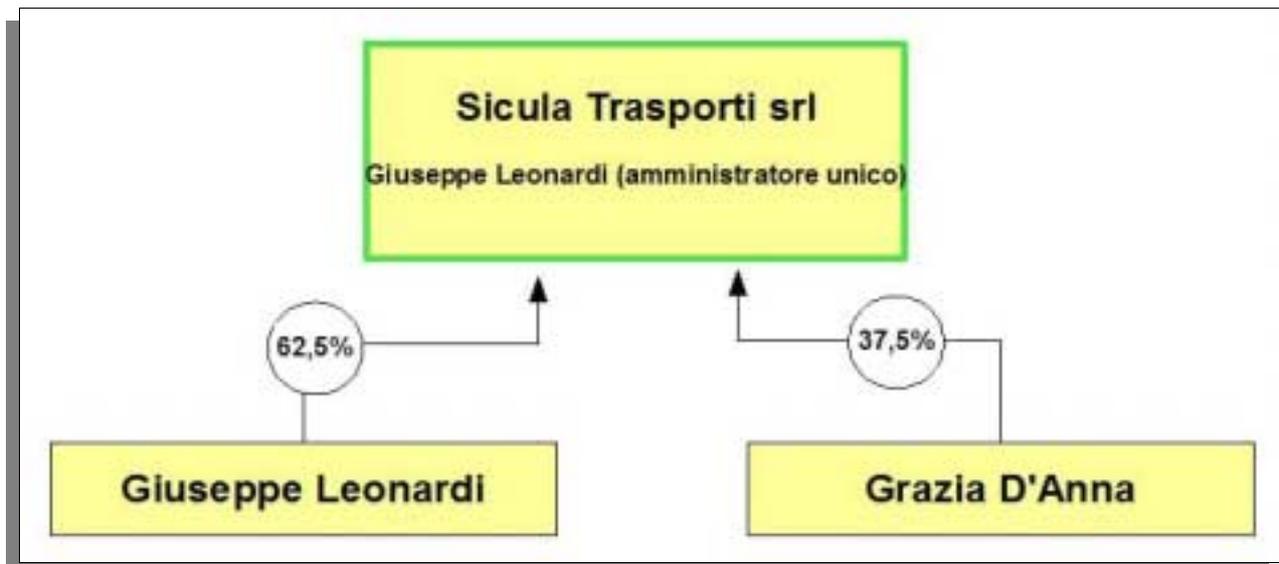
## Riciclare è possibile



## Riciclare è possibile



## Riciclare è possibile



# Simeto Ambiente Spa – stato patrimoniale

Anno	2003	2004	2005	2006	2007
<b>capitale sociale</b>	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>	<b>100.000</b>	<b>1.000.000</b>	<b>1.000.000</b>
versato	82.506	82.506			
<b>STATO PATRIMONIALE</b>					
<b>ATTIVITÀ</b>					
A) crediti vero soci per versamenti ancora dovuti	17.494	192	191	0	0
B) immobilizzazioni					
I) immobilizzazioni immateriali					
costi di impianto ed ampliamento			174.104	116.063	58.021
altre			22.758	19.097	57.465
immobilizzazioni immateriali lorde	10.307	294.635			
fondi rettificativi immobilizzazioni immateriali		-58.927			
fondi ammortamento immobilizzazioni immateriali		58.927			
Totale immobilizzazioni immateriali	10.307	235.708	196.862	135.160	115.486
II) immobilizzazioni materiali					
terreni e fabbricati					318.220
impianti e macchinario			946.338	14.461	22.823
attrezzature industriali e commerciali			13.139	19.488	16.509
altri beni			17.555	295.318	32.287
immobilizzazioni materiali lorde		48.656			
fondi rettificativi immobilizzazioni materiali		-3.428			
fondi ammortamento immobilizzazioni materiali		3.428			
totale immobilizzazioni materiali		45.228	977.032	329.267	389.839
III) immobilizzazioni finanziarie		2.377			
crediti verso altri			4.777	4.854	4.854
totale immobilizzazioni finanziarie			4.777	4.854	4.854
totale B)	10.307	283.313	1.178.671	469.281	510.179
C) attivo circolante					
crediti correnti	4.732	48.377.805			
crediti verso clienti			35.801.554	82.176.373	106.892.226
crediti tributari			2.688.874	2.242.593	6.201
imposte anticipate					137
imposte anticipate verso altri				3.572.364	5.916.621
crediti verso altri			32.878.082		
totale crediti	4.732	48.377.805	71.368.510	87.991.330	112.815.185
depositi bancari e postali	58.685		395.551	5.427.610	555.987
assegni	1.000		2.300		
denaro e valori in cassa	15		1.003	345	633
totale disponibilità liquide	59.700	149.124	398.854	5.427.955	556.620
totale attivo circolante C)	64.432	48.526.929	71.757.364	93.419.285	113.371.805
D) ratei e risconti					
ratei	586.239		1.250.000	7.250.000	12.251.530
risconti		2.671	0	461	14.075
totale D)	586.239	2.671	1.250.000	7.250.461	12.265.605
<b>Totale attività</b>	<b>678.472</b>	<b>48.813.105</b>	<b>74.196.226</b>	<b>101.139.027</b>	<b>126.147.589</b>
<b>PASSIVITÀ</b>					
A) patrimonio netto					
capitale	100.000	100.000	100.000	1.000.000	1.000.000
riserva di arrotondamento euro	1		-9		-8
altre riserve		3			
totale patrimonio netto	100.001	100.003	99.991	1.000.000	999.992
C) TFR			8.612	22.942	46.463
D) debiti					
debiti correnti	56.019	33.224.507			
debiti verso fornitori	40.649		23.110.692	26.082.284	28.800.115
debiti tributari	3.875		1.926.089	5.041.930	7.814.992
debiti vs istituti di previdenza			24.886	51.469	69.092
altri debiti	11.495		23.424.726	56.109.212	55.154.122
debiti verso banche (entro 12 mesi)			8.982.354	7.835.544	2.418.717
debiti verso banche (oltre 12 mesi)			1.593.871	1.444.780	1.327.998
Totale debiti verso banche			10.576.225	9.280.324	3.746.715
debiti verso altri finanziatori					23.763.677
totale debiti	56.019	33.224.507	59.062.618	96.565.219	119.348.713
E) ratei	522.452	63.103	44.454	36.703	122.184
risconti		15.425.492	14.980.551	3.514.163	5.630.237
totale E)	522.452	15.488.595	15.025.005	3.550.866	5.752.421
<b>Totale passività</b>	<b>678.472</b>	<b>48.813.105</b>	<b>74.196.226</b>	<b>101.139.027</b>	<b>126.147.589</b>

## *Simeto Ambiente Spa* *conti d'ordine e conto economico*

Anno	2003	2004	2005	2005	2007
<b>CONTI D'ORDINE</b>					
conti d'ordine attivi:					
macchinari in leasing (beni altrui)					18.032
conti d'ordine passivi:					
cedenti macchinari in leasing (beni altrui)					-18.032
<b>CONTO ECONOMICO</b>					
A) valore della produzione					
ricavi dalle vendite e dalle prestazioni		29.285.952	33.213.687	38.376.439	37.933.837
altri proventi	586.239	8	1.695.633	6.520.656	5.437.449
<b>Totale valore della produzione (A)</b>	<b>586.239</b>	<b>29.285.960</b>	<b>34.909.320</b>	<b>44.897.095</b>	<b>43.371.286</b>
B) Costi di produzione					
per materie prime, sussidie. Consumo e ...		48	458	968	
per servizi	585.231	29.079.079	34.337.071	40.983.221	40.925.278
per godimento di beni di terzi		8.050	19.800	64.200	28.200
oneri sociali		46.453	69.469	112.367	223.696
salari e stipendi	6.449		135.402	333.211	662.260
trattamento di quiescenza e simili			7.861	17.569	40.005
totale per personale		52.902	212.732	463.147	925.961
ammortamento delle immobilizzazioni immateriali		58.927	63.947	64.468	75.667
ammortamento delle immobilizzazioni materiali		3.428	7.972	12.080	16.742
svalutazione dei crediti compr. nell'attivo ...			142.828	658.000	505.283
totale ammortamenti e svalutazioni		62.355	214.747	734.548	597.692
oneri diversi di gestione	1.203	22.771	45.803	1.073.489	160.290
<b>Totale costi di produzione (B)</b>	<b>586.434</b>	<b>29.225.205</b>	<b>34.830.611</b>	<b>43.319.573</b>	<b>42.637.421</b>
differenza (A-B)	-195	60.755	78.709	1.577.522	733.865
C) proventi ed oneri finanziari					
proventi diversi	321	17.273	6.618	928	7.891
interessi e oneri finanziari			-95.443	-462.363	-487.724
altre imprese	-127	-36201			
proventi ed oneri straordinari					
<b>Totale proventi e oneri finanziari ( C )</b>	<b>194</b>	<b>-18928</b>	<b>-88.825</b>	<b>-461.435</b>	<b>-479.833</b>
oneri vari					
E) proventi ed oneri straordinari					
proventi	1		99.495	56.307	9.738
oneri				-11.432	-483
<b>Totale proventi ed oneri straordinari (E)</b>	<b>1</b>	<b>-2</b>	<b>99.495</b>	<b>44.875</b>	<b>9.255</b>
Risultato prima delle imposte (A-BCDE)	0	41.825	89.379	1.160.962	263.287
imposte correnti		-41.825	-89.379	1.160.962	263.424
imposte anticipate					137
<b>Risultato d'esercizio</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>



# *Dalla Tassa alla Tariffa*

*La Tarsu fa riferimento ad alcuni aspetti della capacità contributiva dei cittadini, la Tia, invece, alla capacità di produrre rifiuti. Dal principio di "equità sociale" a quello più liberale del "paghi il costo dei rifiuti che produci".*

## **TARSU**

La "Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani", introdotta nel 1993 e dovuta al Comune, fa riferimento al costo totale del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e il suo ammontare si basa sulla superficie dei locali di abitazione e di attività dove possono avere origine rifiuti di varia natura.

I soggetti tenuti a pagare questa tassa sono i detentori di immobili e di superfici scoperte operative a qualsiasi uso destinate che esistono nel territorio del Comune impositore: chi detiene o occupa a qualsiasi titolo un immobile o una superficie operativa deve presentare una Denuncia ai fini dell'applicazione della Tarsu, dichiarando la superficie dell'immobile, l'uso a cui è destinata, i dati catastali oltre ai suoi dati personali.

La tariffa, applicata al metroquadro, viene stabilita tenendo conto della tipologia e potenziale quantità di rifiuto

prodotto.

Non sono soggetti alla Tassa Rifiuti Solidi Urbani i rifiuti definiti tossico-nocivi che devono essere smaltiti a carico del produttore con apposite ditte che provvedono allo smaltimento di questi rifiuti pericolosi.

Il Comune non può comunque incassare più di quanto spenda per il servizio di raccolta e smaltimento.

## **TIA**

La "Tariffa di Igiene Ambientale" è il nuovo sistema di finanziamento comunale della gestione dei rifiuti e della pulizia degli spazi comuni introdotto in Italia dal decreto Ronchi nel 1997: essa dovrà sostituire progressivamente la TARSU.

Al contrario della tassa, ha come obiettivo di far pagare agli utenti in base a quanto usufruiscono del servizio.

La TIA è composta da una quota fissa e da una variabile. La quota fissa serve a coprire i costi del

servizio di raccolta e gestione rifiuti che non dipendono dalla quantità di rifiuti prodotti (spazzamento e lavaggio strade, accertamento e riscossione...) e viene determinata in relazione a criteri come la superficie occupata e i componenti del nucleo familiare per l'utenza domestica o il tipo di attività per le utenze non domestiche. La quota variabile serve a coprire i costi di gestione del servizio che dipendono dalla quantità di rifiuti prodotti (raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento dei rifiuti, raccolta differenziata, trattamento e riciclo dei rifiuti) e viene determinata in base alla quantità di rifiuti prodotti da ciascuno.

Anche la TIA è articolata nelle fasce di utenza domestica (abitazioni) e non domestica (negozi, pubblici esercizi, attività artigianali e industriali, uffici ecc.) ed è applicata nei confronti di chiunque occupi o conduca locali o aree scoperte ad uso privato esistenti sul territorio comunale.

Mirko Viola



# *Le disavventure di Ofelia*

*Una azienda garantisce il riciclo dell'ottanta per cento dei rifiuti, dà lavoro a cinquanta operai e, soprattutto, costa pochissimo. Sembrava un modello ma ora è sotto sequestro. Irregolarità o tentativo di favorire discariche ed inceneritori?*

“Ofelia Ambiente” era una innovativa un'azienda di compostaggio nata nel territorio di Rammacca, precisamente in contrada Cuticchi, ed era gestita da Giuseppe Monaco, imprenditore catanese. Il 29 Aprile del 2008 l'azienda viene sequestrata dopo l'intervento dei carabinieri del NOE (nucleo operativo ecologico), mentre nel frattempo l'emergenza rifiuti campana è stata appena placata dall'intervento dell'esercito e dalla promessa di un nuovo inceneritore, e le strade siciliane cominciano invece ad essere invase da cumuli di spazzatura. E' la nuova emergenza rifiuti siciliana.

Ofelia però con costi bassissimi, e senza finanziamenti pubblici, smaltiva i rifiuti in maniera tanto efficiente da produrre grandi quantità di fertilizzante richiestissimo da enormi cumuli di spazzatura indifferenziata. Ciò avveniva con un procedimento semplicissimo, quasi elementare: i rifiuti urbani della provincia di Catania, di Sigonella e di alcuni Comuni campani venivano separati in azienda: umido da una parte, secco dall'altra.

L'umido veniva accumulato in grosse montagne e lasciato fermentare per circa 120 giorni. Successivamente veniva trattato meccanicamente con

terra, diventando così un fertilizzante destinato ad aziende agricole che facevano a gara per averlo, tanto era buono. I rifiuti "secchi" che restavano venivano invece differenziati (ad esempio in plastica, carta, vetro etc...) e venduti per essere riutilizzati. Dopo l'intero processo, ciò che rimaneva, circa l'8%, veniva compattato in cubi e finiva in discarica, ma era materiale inerte, e quindi privo di elementi tossici-nocivi, che insomma può essere semplicemente depositato, senza finire necessariamente in discarica autorizzate. Ma, per esempio, in capannoni.

Una rivoluzione nello smaltimento rifiuti, tanto avanguardistica e al contempo economica e semplice da richiamare l'attenzione di università locali e gruppi ecologisti.

Ma non è finita qua. Pure i costi dello smaltimento erano bassissimi. Ofelia infatti chiedeva alle aziende, province o comuni un costo quattro volte inferiore a quello che molti comuni campani hanno pagato e tuttora per farli incenerire in Germania. Il costo di incenerimento è infatti di circa 260 euro a tonnellata, quello di Ofelia era di 70 euro a tonnellata. In più Ofelia, senza chiedere un euro alla

Regione, dava lavoro a cinquanta operai messi tutti in regola, quando invece l'invio in Germania, costosissimo, non dà lavoro a nessuno, e un inceneritore (tre sono di prossima costruzione in Sicilia) come quello di Brescia – il più grande in Europa – dà lavoro a ottanta dipendenti, ma è costato all'incirca 140 milioni di euro prelevati dalle casse pubbliche.

## **Il richiamo alle regole**

Le irregolarità trovate dai carabinieri del NOE, che causarono il sequestro dell'Azienda Ofelia nell'Aprile del 2008 sono principalmente e in sintesi che:

–la fase biossodativa (di trasformazione dell'umido) non avvenisse in locale chiuso bensì all'aperto – e Monaco qui ribatte dicendo che l'umido doveva stare centoventi giorni all'aperto per il compostaggio, come non vietato da alcuna normativa siciliana;

–che si stesse realizzando una struttura in ferro senza l'autorizzazione edilizia;

–che le acque meteoriche fossero allontanate attraverso il canale di



deflusso delle acque piovane;

–che una procedura seguita per un inconveniente e relativa alla rottura di una vasca, fu comunicata alle autorità competenti secondo un articolo anziché un altro;

–che – e a questo argomento i CC dedicheranno oltre la metà delle motivazioni del provvedimento di sequestro – l' impianto di compostaggio non poteva sorgere in aree con destinazione urbanistica a verde agricolo, dovendo invece essere localizzato in area con destinazione industriale.

A quest'ultima motivazione l'imprenditore Monaco controbatte dicendo che risponde a una sentenza della corte di Cassazione campana che la regione Sicilia non recepisce, e che al contrario secondo la legge siciliana la sua risulta essere un'azienda agricola e non industriale. Monaco comunque si dimostra molto fiducioso nei confronti della magistrature e aspetta a breve gli esiti dell'inchiesta.

Ofelia è tuttora sotto sequestro. All'imprenditore è stato concesso di fare semplici opere di mantenimento

per salvaguardare la funzionalità dell'azienda in vista di uno sperato dissequestro e la gran parte degli operai è stata messa in cassa integrazione.

### **La disinformazione giornalistica**

Il giornale locale La Sicilia, il giorno dopo del sequestro (30 Aprile 2008), titolò così e a caratteri cubitali: "A Ramacca la «monnezza» campana" I carabinieri sequestrano una discarica che accoglieva rifiuti dietro pagamento, in spregio a ogni regola ambientale.

L'articolo, a firma di Lucio Gambera, affermava che lo smaltimento avveniva senza autorizzazione, quando invece Ofelia era stata autorizzata a svolgere la sua attività di compostaggio il 7-12-2007 (come testimoniato nella Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia), e che veniva utilizzato un abile escamotage: separare il secco dall'umido per creare fertilizzante. Esattamente, invece, ciò che è previsto ed autorizzato proprio per il compostaggio. In più, come

appare nel titolone, veniva sfruttato l'incubo Campania per sottolineare il presunto carattere abusivo di Ofelia, che invece di abusivo non aveva nulla. Da notare che l'ordine dei giornalisti siciliani non ha denunciato, come invece ha fatto con Pino Manicai, il giornale La Sicilia e l'autore dell'articolo per falso e calunnia, chiedendo la radiazione dall'ordine dell'articolaista e un multa per il quotidiano di Mario Ciancio.

Giuseppe Scatà



# *Vogliono incenerire la Sicilia*

*Gli inceneritori costano molto e sono un ostacolo al riciclaggio. Ci guadagna solo chi li costruisce e gli abitanti ci rimettono in salute, oltre a doverne pagare il funzionamento con tasse e tariffe più alte.*

In Italia esistono 52 inceneritori e quattro verranno, a breve termine, costruiti in Sicilia: l'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque (ARRA), al fine di ottemperare alla Sentenza della Corte di Giustizia UE del 18 luglio 2007, ha infatti varato i nuovi bandi di gara per la costruzione degli inceneritori previsti nell'area di Bellolampo (PA), Casteltermini (AG), Augusta (SR) e Paternò (CT), che dovrebbero incenerire circa 1600 tonnellate di rifiuti all'anno, prodotti nella provincia etnea e messinese.

E' necessario a questo punto chiedersi quali saranno i costi e le conseguenze sulla salute e sull'ambiente, con cui noi siciliani dovremo fare i conti, qualora gli impianti venissero terminati.

## **Un attentato alla salute**

Consideriamo il fattore inquinamento: per ogni tonnellata di rifiuti bruciati, un inceneritore produce 1 tonnellata di fumi immessi nell'atmosfera, 280/300 kg. di ceneri

solide, che dovranno essere smaltite in discariche speciali per rifiuti tossici-nocivi (denominate di tipo B1 secondo la legge nazionale - decreto Ronchi), 30 kg. di ceneri volanti, 650 kg. di acqua di scarico.

I composti chimici nei residui dell'incenerimento sono solitamente anidride carbonica, ossido di carbonio, metalli pesanti (piombo, cadmio, mercurio, arsenico, diossina...solo per citarne alcuni). Questi inquinanti una volta dispersi, come gas, come acque di scarico, come percolato delle discariche speciali entrano nella catena alimentare e si depositano nei tessuti degli organismi viventi, con tempi di persistenza molto lunghi e grande capacità di accumulo.

Nel gennaio 2003: il CNIID, Centro nazionale indipendente di informazione sui rifiuti, ha diffuso uno studio epidemiologico che dimostra come gli inceneritori di rifiuti urbani provochino la nascita di bambini malformati, oltre a danneggiare il sistema immunitario, il sistema tiroideo, il sistema sessuale, il sistema nervoso centrale ed il sistema riproduttivo, e funzionando da

sregolatori endocrini provocano una notevole varietà di tumori.

## **Il trucchetto dei CIP6**

Per quanto riguarda il costo della realizzazione di un inceneritore esso è stimato intorno a 100/140 milioni di euro. Ma in realtà per mantenere gli standard di emissioni, le norme di sicurezza, la manutenzione di apparati di filtraggio e depurazione, che l'UE impone di applicare (BAT: Best Available Techniques), la spesa richiesta vedrà di anno in anno un notevole rialzo.

Bisognerà, inoltre, considerare i costi della discarica speciale per i residui solidi, e quelli per la differenziazione alla fonte dei rifiuti, in quanto alcuni di essi non bruciano affatto (es. vetro e lattine) e altri rischiano di abbassare la temperatura del forno (gli umidi). L'UE prevede infatti di avviare strategie di prevenzione, riduzione e riciclaggio dei rifiuti, ma a causa degli elevati costi di gestione dell'inceneritore esso diventa



conveniente solo se la raccolta differenziata non supera il 40%, e poiché le entrate sono proporzionali alla quantità di rifiuti bruciati, più brucia e più guadagna. Infatti, per chi gestisce l'impianto buona parte dei proventi sono assicurati dal conferimento dei rifiuti (prelevati dalla tassa sui rifiuti), dalla vendita di calore ed energia prodotti dalla combustione (energia che verrà venduta all'Enel ad un prezzo quattro volte superiore a quello vigente sul mercato) e da incentivi all'incenerimento (Cip6). Affinché vi sia un rientro economico dall'investimento è necessario, ancora, che l'impianto - oltre a bruciare un'elevata quantità di rifiuti - rimanga in esercizio un numero sufficiente di anni.

### Un affare per pochi

Per questa ragione vengono firmati contratti a lungo termine (20/25 anni), ma così facendo si concentrano nelle

mani di pochi investitori grosse quantità di denaro, che non saranno più disponibili per le altre iniziative (piattaforma di raccolta, impianti di compostaggio, incentivi alla riduzione dei rifiuti ecc.).

Inoltre un simile sistema genera pochissima occupazione, l'inceneritore di Brescia - il più grande d'Europa - ha solamente 80 dipendenti; scoraggia lo sviluppo di iniziative imprenditoriali centrate sulle attività di raccolta differenziata, recupero e riciclaggio e svaluta gli edifici ad uso abitativo in una zona a forte inquinamento ambientale.

Loredana Agosta

### Fonti:

- 2001/77/CE Sulla promozione delle fonti rinnovabili
- Integrated Pollution Prevention: Reference document on the BAT for Waste Incineration, August 2006.
- Dossier "Inceneritori sì, inceneritori no", a cura di Sergio Cirelli.
- [www.larepubblica.it](http://www.larepubblica.it)



# La sconvenienza degli inceneritori

*L'associazione catanese "rifiuti zero" ci ricorda i motivi che rendono assurdo bruciare i rifiuti. Le ragioni che prevarranno sono quelle della politica. Su queste peseranno di più le lobbies degli inceneritori o gli interessi dei cittadini e la convenienza economica?*

## Confronto tra...

### TERMOVALORIZZAZIONE

### RECUPERO E COMPOSTAGGIO

#### MATERIE PRIME ED INQUINANTI

Trasformazione irreversibile delle materie prime contenute nei rifiuti in ceneri tossiche (30%) ed in fumi tossici (70%) attraverso la combustione. Necessità di discariche speciali per le ceneri tossiche. Spargimento dei fumi tossici nei luoghi circostanti arrivando anche a distanze di centinaia di chilometri. Necessità di estrazione di nuove materie prime, per la produzione degli oggetti e conseguente depauperamento delle riserve minerarie mondiali. Ad oggi abbiamo già sfruttato oltre il 30% delle risorse mondiali di cui la maggior parte negli ultimi 40 anni.

La selezione ed il recupero delle materie prime dai rifiuti evita l'estrazione e la lavorazione di nuove materie prime ed i relativi costi (frazione secca). La produzione di compost è necessaria per restituire la componente organica al terreno (frazione umida). Necessità di gestire correttamente le riserve minerarie (materie prime), di cui vi è una crescente richiesta soprattutto da parte delle popolazioni in via di sviluppo (adesso indiani e cinesi, prossimamente gli africani). Corretta progettazione industriale al fine di produrre oggetti con tutti i componenti riciclabili.

#### SALUTE ED AMBIENTE

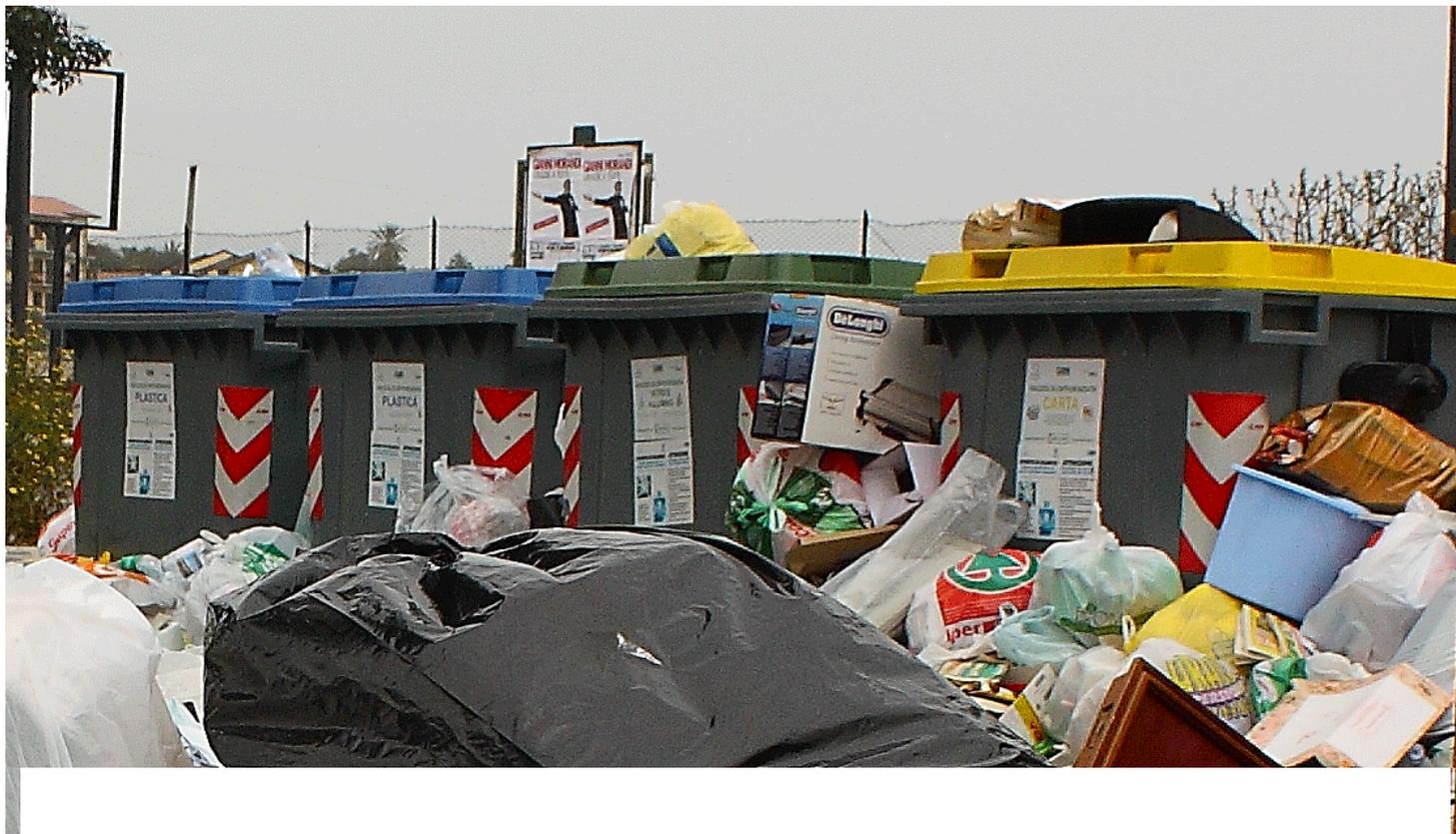
Emissione di fumi tossici in atmosfera (con diossine, furani, metalli pesanti, nano-particelle, etc.) che si accumulano nell'ambiente (10-30 Kg per Ton di RSU) e nell'organismo (non siamo in grado di smaltirli). Ceneri altamente tossiche che inquinano il terreno e le falde acquifere (300 Kg per Ton di RSU).

I processi di recupero delle materie prime e di compostaggio non comportano ne emissioni in atmosfera ne rilascio di sostanze tossiche nel suolo e nelle acque. Gli eventuali residui non riciclabili essendo inerti sono accantonabili e non inquinano ne il terreno ne le falde acquifere.

#### COSTO IMPIANTO-OPPORTUNITA' LAVORATIVE

Ogni termovalorizzatore (COSTA 350 MILIONI di € circa) è in grado di smaltire i rifiuti di un milione e mezzo di abitanti ed impiega circa 50 dipendenti. Sicilia => 4 inceneritori = € 1,4 Miliardi = 200 lavoratori

Una stazione di recupero di materie prime e di compostaggio (COSTA 5 MILIONI di € circa) è in grado di smaltire i rifiuti di 100.000 abitanti ed impiega circa 30 dipendenti. Sicilia => 50 stazioni = € 0,25 Miliardi = 1500 lavoratori



### **RAPPORTO TRA COSTI E BENEFICI**

Costo del conferimento dei RSU  $\approx$  100 Euro a tonnellata per gli inceneritori e poco meno per le discariche.

Le quantità di rifiuti da conferire all'inceneritore sono fisse e dipendenti dal suo dimensionamento, se tali rifiuti conferiti dovessero essere inferiori alle quantità fissate, sarà concessa l'importazione di rifiuti da altri luoghi.

Tariffa variabile in base alle tipologie ed alle quantità di rifiuti conferiti.

Si paga solo per lo smaltimento dei rifiuti non riciclabili (il materiale non riciclabile con una corretta politica industriale tenderà a scomparire).

Il conferimento del materiale riciclabile genererà un credito invece di un debito.

### **COSTI PER IL TRASPORTO DEI RIFIUTI AL LUOGO DI SMALTIMENTO**

Quattro termovalorizzatori e le relative discariche dove concentrare i rifiuti di tutta la Sicilia comportano un percorso medio dei RSU di circa 100 Km.

Cinquanta stazioni di recupero e compostaggio dove distribuire i rifiuti di tutta la Sicilia comportano un percorso medio dei RSU di circa 20 Km.

### **EMISSIONI DI CO<sub>2</sub>**

Per produrre un Kilowattora di energia elettrica con la combustione dei RSU vengono emessi 940 gr. di CO<sub>2</sub> contro i 530 gr. di CO<sub>2</sub> emessi dai generatori alimentati da combustibili fossili tradizionali. Altre 100 tonnellate/anno di CO<sub>2</sub> vengono emesse per l'estrazione e la lavorazione delle nuove materie prime.

Vengono emesse bassissime quantità di CO<sub>2</sub> esclusivamente per la produzione di energia elettrica necessaria alla selezione dei rifiuti.

Risparmio delle emissioni di CO<sub>2</sub> per le materie prime che non devono essere estratte e che non devono essere sottoposte ad alcun processo di lavorazione.

### **IMPIEGO DEI CIP6**

I CIP6 sono dei fondi costituiti per il finanziamento delle fonti di energia rinnovabili, che in realtà vengono destinati per il 90% all'incenerimento e combustione del Pet-Coke.

I CIP6 rendono economicamente conveniente la termo-valorizzazione.

L'Italia è sotto infrazione da parte della corte europea per l'utilizzo dei CIP6 per l'incenerimento.

Le stazioni di recupero e di compostaggio generano un attivo sebbene non abbiano alcun contributo dai CIP6.

I fondi dei CIP6 potranno essere interamente impiegati per il finanziamento di generatori di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico, termodinamico, solare termico, eolico, idroelettrico) come fatto in tutti gli altri stati esteri.



# *Il grande raggio dei CIP6*

*Dalle nostre bollette nascono gli inceneritori. Si tratta di una storia poco nota, ma vecchia di quasi vent'anni. Tutto nasce nel 1991 quando si decise di infrangere il monopolio dell'Enel e incentivare la costruzione di impianti al fine di favorire la liberalizzazione del mercato elettrico.*

Sicuramente almeno una volta vi sarete chiesti chi finanzia gli inceneritori e di certo non avete pensato di poter essere voi a pagare questi altiforni che con le loro polveri sottili generano nanopatologie e devastazioni ambientali.

Ebbene sì, dalle nostre bollette nascono gli inceneritori. Si tratta di una storia poco nota, ma vecchia di quasi vent'anni. Tutto nasce nel 1991 quando si decise di infrangere il monopolio dell'Enel e incentivare la costruzione di impianti al fine di favorire la liberalizzazione del mercato elettrico.

Nel libro "Licenziare i padroni ?" (2003) Massimo Mucchetti spiega così le origini della vicenda e gli interessi che spinsero ministeri, aziende di stato e private ad accordarsi sul provvedimento CIP 6/92.

«In quel tempo l'Italia avverte il bisogno di nuove centrali per soddisfare una crescente domanda di energia elettrica. Le potrebbe costruire l'Enel, monopolio di stato. Ma alcuni industriali privati, ai quali era stato concesso fin dai tempi della nazionalizzazione di produrre energia elettrica a uso e consumo delle proprie fabbriche, chiedono di poter essere loro

a provvedere. Tra i primi a muoversi sono la Edison (Gruppo Montedison) e la Sondel (Gruppo Falk), l'Eni, i petrolieri privati, i Moratti e i Garrone in testa, ansiosi di trasformare un costo – lo smaltimento degli scarti di raffineria – in un ricavo, anzi in una rendita. Più tardi, entrano in partita anche gli ex presidenti della Confindustria, Vittorio Merloni e Luigi Lucchini. Insomma, molti dei più grandi e dei più potenti fiutano l'affare. Il ministero dell'Industria sta predisponendo una legge, la numero 9 del 1991, per premiare le energie pulite, quando a questo Gotha viene l'idea vincente: perché non chiedere per le centrali a gas di nuova costruzione, e per le altre che verranno innalzate a lato delle raffinerie, tariffe simili a quelle che saranno riconosciute agli impianti idroelettrici, eolici o alimentati da biomasse? La pretesa è un po' forte: il gas non è una fonte rinnovabile. Ma non saranno le parole a fermare una buona idea. Basta dire che è come se fosse, e il gas naturale diventa una fonte assimilata. Proprio così: la legge parla di fonti rinnovabili e assimilate. Non simili, perché non lo sono, ma rese tali: assimilate per decisione del Principe».

Il Comitato Interministeriale Prezzi adotta pertanto un provvedimento che ribadisce il concetto di "energia rinnovabile o assimilata", già presente nella legge 308/82, secondo cui l'energia elettrica prodotta con impianti alimentati da fonti rinnovabili (eolica, solare, geotermica, maree e idraulica) è equipollente a quella prodotta da fonti "assimilate". E tra gli impianti alimentati da fonti assimilate sono inclusi le centrali termoelettriche, le produzioni di gas e carbone da residui di raffineria, gli inceneritori. Con la delibera CIP6/92, il Comitato Interministeriale Prezzi fissa inoltre un regime di aiuto da dispensare mediante un sovrapprezzo di circa il 7% del costo dell'energia elettrica, che viene addebitato direttamente ai consumatori nelle loro bollette. Tutti i cittadini iniziano così a finanziare sia la costruzione di impianti "verdi" che di inceneritori. Dal 1992 a oggi quasi l'80% dei fondi CIP6 è stato dirottato alle energie assimilate, e solo in minima parte a promuovere le vere "energie rinnovabili", che sono rimaste quasi al punto di partenza.

Siamo in aperta violazione della direttiva 2001/77/CE perché "nel



contesto di un futuro sistema di sostegno alle fonti energetiche rinnovabili non bisognerebbe promuovere l'incenerimento dei rifiuti urbani non separati". L'Unione Europea non tarda a farsi sentire e nel 2003 avvia una pratica di infrazione nei confronti dell'Italia, per la "cattiva interpretazione delle direttive comunitarie", ribadendo la necessità di indirizzare i fondi alle fonti rinnovabili "effettive" e non a quelle "assimilate" ("La Commissione conferma che [...], ai sensi della definizione dell'articolo 2, lettera b) della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, [...] la frazione non biodegradabile dei rifiuti non può essere considerata fonte di energia rinnovabile. La direttiva intende principalmente promuovere un maggiore uso di fonti energetiche rinnovabili nella produzione di elettricità ma non istituisce un regime di sostegno finanziario al riguardo. [...] La normativa nazionale che annovera i rifiuti non biodegradabili tra le fonti di energia rinnovabili deve pertanto essere conforme alle norme della

disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente.").

Con piccoli finti ripensamenti negli anni, la situazione è oggi rimasta invariata: dalle nostre bollette fioriscono gli inceneritori. Ma forse sarebbe tempo di bloccare questa truffa che arricchisce solo petrolieri e lobby dell'incenerimento, mentre i cittadini si ammalano o muoiono a norma di legge.

Sonia Giardina